

RISPOSTA A CHIARA FRUGONI SULLA BIBLIOTECA

Professoressa i suoi toni mi hanno deluso

Cara professoressa Frugoni, avendola conosciuta prima come studiosa e ricercatrice e, successivamente, di persona come presidente dell'Associazione degli Amici della Biblioteca Universitaria Pisana sono rimasto un po' deluso. Anche se lei non lo sa, mi sono formato sui suoi libri e ho sempre ammirato la sua elevata levatura intellettuale e morale. Le sue parole e le sue ricerche sono state e sono fonte inesauribile di conoscenza per intere generazioni. Per questo non l'ho riconosciuta nei toni livorosi e a tratti cattivi con i quali - vedi "Il Tirreno" del 13 novembre - si è rivolta al sottoscritto, toni, peraltro, nemmeno lontanamente accennati nel proficuo colloquio che abbiamo avuto di persona. Spiace anche che lei riporti solo un pensiero del mio intervento svolto nella trasmissione radiofonica alla quale abbiamo partecipato insieme; io ero in collegamento telefonico per soli cinque minuti e non ho potuto esprimere molti concetti.

Non so se sono, come lei dice, "competente" esclusivamente per il ruolo istituzionale che ricopro, oppure anche per qualità culturali, ma come sa le conoscenze si accumulano e non si hanno una volta e per sempre: ricorda Socrate e il suo "so di non sapere"? Cosa c'entra poi il sarcasmo di chie-

dersi se io sia abituato o meno alla visione di tanti libri tutti assieme... professoressa Frugoni: questa polemica infantile (o senile) interessa i lettori e chi ha a cuore le sorti della Biblioteca universitaria? Davvero questo è il modo di porre correttamente i problemi? Oppure preferisce sviluppare la retorica della polemica fine a se stessa? Ha usato e usa con tutti gli assessori alla cultura (e non solo) la medesima forma di interlocuzione?

Dispiace, insomma, che si voglia identificare per forza dei nemici e non lavorare tutti nella medesima direzione al fine di garantire la riapertura alla città della Biblioteca universitaria nel luogo che le è deputato: il Palazzo della Sapienza. Questo l'ho detto in consiglio comunale e questo deve essere l'impegno della città e per la città. Credo sia corretto attendere la perizia e credo molto utile la promozione di un dibattito pubblico fra istituzioni e cittadinanza sul futuro della Biblioteca universitaria.

Una cosa credo non sia corretta e utile: essere in linea teorica a favore del passaggio della Biblioteca universitaria dal Ministero dei Beni culturali all'ateneo pisano, ma non volerlo perché finché c'è questo Rettore dai piani oscuri e segreti non si deve fare, come lei dice. Credo non voglia, ancora una volta, fare della personalizzazione delle questioni un suo vessillo irrinunciabile.

Dario Danti

assessore alla Cultura
del Comune di Pisa